

Baggiovara: giornata giubilare e altre Messe

La Cappellania dell'ospedale di Baggiovara ha vissuto la sua ultima giornata giubilare di questo Anno Santo 2025, ormai giunto a termine, in occasione della solennità di santa Lucia, celebrata lo scorso 13 dicembre, con possibilità di lucrare l'Indulgenza plenaria. Era presente il cappellano dell'Accademia Militare, don Marco Falcone, insieme agli allievi e ufficiali medi, ai quali don Charles Niamba ha rivolto un saluto di benvenuto. Nel suo intervento don Niamba ha sottolineato il valore della figura del medico militare, abituata al servizio nei contesti più difficili, che rappresenta «un ponte tra la disciplina del servizio e l'umanità dell'assistenza ospedaliera». «Sapere che accanto a noi ci sono professionisti pronti a confrontarsi con la sofferenza, rappresenta una grande

ricchezza per la nostra rete di cura», ha detto. Durante la giornata si è tenuta la catechesi di Gian Paolo Sambri, che ha approfondito la realtà della santità e della verginità «offerta al Signore fino in fondo, fino a donare la propria vita nel martirio al Signore Gesù». Sambri ha quindi parlato di santa Lucia come un modello di crescita nell'amore, ricordando che «la sua presenza è stata un grande segno per la fecondità e la bellezza della Chiesa». Ripercorrendo la vita della santa, Sambri ha ricordato la sua decisione di distribuire i beni ai poveri dopo l'apparizione di sant'Agata, una scelta che scatenò l'ira dei pretenti e la persecuzione nei suoi confronti. Lucia, tuttavia, «non si scompose, confermò fino all'ultimo la sua disponibilità ad appartenere tutta e solo al Signore», accettando

il martirio. Commentando il Vangelo delle vergini sagge, Sambri ha offerto una riflessione sull'olio della fede: «Questo olio, se è l'olio dell'impegno nella vita di chi segue Cristo, deve essere mantenuto ciascuno secondo la quantità che il Signore gli ha dato». Ha poi aggiunto: «Non si può offrire al Signore una parte della vita e un'altra parte tenerla per i nostri comodi. O si è dalla parte di Dio, o si è contro il Signore». È seguita la celebrazione presieduta da don Falcone, che ha sottolineato: «la gioia non nasce dall'assenza di sofferenza, ma dalla presenza di un senso dentro di essa». Il sacerdote ha ricordato che «la grandezza davanti a Dio coincide con la fedeltà nelle cose piccole». Nell'occasione don Falcone ha anche condiviso la sua esperienza di servizio, spiegando che nella me-

dicina militare spesso «si è travolti dall'aspetto umano» perché soccorrere un commilitone significa aiutare una persona con cui si è condivisa la vita. La giornata si è conclusa con l'esortazione a essere «forti testimoni del Signore in ogni giorno della nostra vita», unendo nel nome di Santa Lucia e San Camillo de Lellis la «missione del sollievo dal dolore» e la «difesa della dignità umana». Terminate le Giornate giubilari la Cappellania si prepara a celebrare il Natale con la Novena quotidiana fino al 23 dicembre: le Messe alle 7.25 e alle 17.30, l'Adorazione eucaristica e il Rosario alle 16. In seguito il 24 dicembre si terrà la Messa della Vigilia alle 17 seguita dalle Messe della Natività, il 25 dicembre, e di santo Stefano, il 26 dicembre, alle 10. Le celebrazioni proseguiranno con la Fe-



La celebrazione

Presenti don Marco Falcone, allievi e ufficiali medi dell'Accademia. La catechesi di don Sambri. Le celebrazioni di Natale all'ospedale

sta della Sacra Famiglia, il 27 e 28 dicembre - alle 16.30 e alle 10 rispettivamente - e la Messa prefestiva del 31, alle 17, con ringraziamento per la fine dell'anno. Tra le prime Messe del 2026 sono previste la celebrazione dedicata a Maria santissima, il 1° gennaio; la Messa della seconda domenica dopo Natale; la solennità dell'Epifania, il 6 gennaio;

e la Messa del Battesimo del Signore, l'11 gennaio. Le suddette celebrazioni sono previste alle 10. Si terranno anche le Messe prefestive dell'Epifania, il 5 gennaio, e del Battesimo del Signore, il 10 gennaio, entrambe alle 16.30. Per tutti i delegati, ogni momento di preghiera resterà accessibile in diretta sul canale 999 dei televisori ospedalieri.

La Scuola paritaria dell'infanzia Filomena Budri di Mortizzuolo ha ospitato la mostra "Esperienze di Bellezza, prove di vita" che rientra nel progetto "A scuola di comunità"

Quella «rete di sguardi» che fa crescere i piccoli

Una narrazione visiva con fotografie, elaborati artistici e allestimenti

DI ROBERTA DI NATALE *

Gli spazi della Scuola paritaria dell'infanzia Filomena Budri di Mortizzuolo si sono trasformati in un palcoscenico di meraviglia e scoperta. Le aule, solitamente animate dal vivace vociare quotidiano, hanno ospitato un suggestivo percorso espositivo dove i protagonisti assoluti sono stati i bambini. Attraverso una narrazione visiva fatta di fotografie, elaborati artistici e allestimenti curati, i visitatori sono stati accompagnati a riscoprire il bello che si nasconde nelle piccole, grandi attività di ogni giorno. "Esperienze di Bellezza, prove di vita", tenutasi il 13 dicembre, non è stato semplicemente il titolo di una mostra, ma una vera e propria dichiarazione d'intenti pedagogica e sociale. Ogni gesto compiuto tra le mura scolastiche — dal gioco simbolico alla condivisione della merenda, dalla scoperta guidata dei ritmi della natura alla creatività manuale più pura — è stato presentato come un seme di vita che germoglia. La mostra ha voluto rendere visibile l'invisibile: il valore educativo profondo che risiede nell'ordinario. Questa iniziativa rappresenta una tappa fondamentale del più ampio progetto "A scuola di comunità. Crescere insieme per educare al futuro", co-finanziato dalla Fondazione Casa di Risparmio di Mirandola e sostenuto dalla Fism provinciale, la federazione di cui la scuola Filomena Budri fa parte. L'obiettivo è chiaro: rafforzare e rilanciare la scuola di Mortizzuolo come punto di riferimento educativo e sociale imprescindibile. Educare i più piccoli significa costruire una "rete di sguardi" capace di sostenere lo sviluppo integrale dei bambini, valorizzando al contempo le risorse umane e culturali che questa frazione di Mirando-



L'iniziativa alla scuola paritaria «Filomena Budri»

la può offrire. La risposta delle famiglie è stata straordinaria ed entusiasta: la grande partecipazione ha testimoniato quanto la Filomena Budri sia sentita come un bene comune. In un momento storico complesso, è emersa una consapevolezza profonda: far vivere la scuola parrocchiale significa dare nutrimento vitale alla parrocchia e alla comunità tutta. Oggi, numerose famiglie non si limitano a frequentare la scuola, ma si stanno impegnando attivamente, con dedizione e passione, per garantirne la continuità. Apprezzano l'eccellenza dell'offerta formativa, la cura dei dettagli e la competenza del personale educativo, coordinato da Serena

Galletti. La mobilitazione di questi genitori nasce dalla certezza che dare futuro alla scuola è l'unico modo per dare futuro a tutta la comunità. La parrocchia di Mortizzuolo, colonna portante di questa realtà, crede fermamente nel suo valore: come spiegato dal parroco don Alexandre Nondo Minga ai presenti, la Parrocchia continuerà a fare ogni sforzo possibile per mantenere viva la scuola, contando sul sostegno di tutti. Un concetto ribadito con convinzione dalla vicepresidente della Fism, Daniela Lombardi: lo sforzo collettivo per garantire l'efficienza della struttura è volto a mantenere vitale l'intera comunità parrocchiale. Una scuola che resta viva regala vita a tutto il paese, a

salvaguardia delle generazioni future. L'ispirazione cristiana della Filomena Budri si traduce in un'accoglienza aperta e senza barriere, volta all'inclusione e alla partecipazione attiva dei genitori. È una scuola "in uscita", capace di porsi al servizio della collettività con numerosi progetti pronti a fiorire nei prossimi mesi. In un'epoca segnata dalla frammentazione, la piccola realtà di Mortizzuolo può dimostrare che è ancora possibile "fare comunità".

* coordinatrice pedagogica Fism

RIFLESSIONE

Il ritiro della Curia: «I magi siamo noi»

DI DANIELA LOMBARDI *

Ci sono giorni in cui la lettura del Vangelo, accompagnata da una interpretazione saggia, illuminata e condivisa con chi ha la tua stessa fede hanno il sapore di nuovo, di buono e di luce. Così è stato venerdì 12 dicembre presso il Seminario in cui, per la prima volta, i direttori dei servizi diocesani, dipendenti e collaboratori di curia dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi si sono ritrovati per il Ritiro di Avvento, in un momento di preghiera e Adorazione eucaristica insieme, guidata dall'arcivescovo Erio Castellucci. Il noto brano del Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-12) riguardante i magi, la profezia del profeta Michea, l'incontro con Erode, l'adorazione di Gesù Bambino è stato oggetto di riflessione e preghiera. L'arcivescovo ha commentato che i magi siamo noi, in cammino verso Gesù, perché riconosciamo in quel Bambino il Messia, il salvatore. Il cammino definisce i discepoli e le discepole di tutti i tempi, è il loro tratto caratteristico. Ha anche presentato le tre guide del brano evangelico. La prima è la stella: i magi partono perché vedono una luce, hanno un desiderio, una ispirazione che viene dall'alto. I discepoli si sentono chiamati, interpellati e così si incamminano. La seconda guida "perversa", inconsapevole, è Erode che è turbato dalla visita dei magi e, cerca informazioni pertanto, «chiamati a sé i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo si informava sul luogo in cui doveva nascere il Cristo». Erode è un malvagio, geloso del Re dei Giudei che riteneva potesse minacciare la sua autorità e il suo potere. La sua malvagità e perversione trovano l'apice nelle parole che pronuncia ai Magi dopo aver indicato Betlemme come luogo della nascita di Gesù: «Andate e informateli accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». La stella, nel brano di Matteo, indica esattamente la "casa" in cui i magi, rimettendosi in cammino, hanno incontrato Gesù Bambino e lo hanno adorato portando in dono oro, che ne indica la regalità, incenso per la sua divinità e mirra, suggerendo che quel Dio, quel Re, realizzerà la sua divinità e grandezza morendo, dando la vita. Noi, insieme a loro, siamo chiamati ad adorare Dio. Le sue tre virtù teologali sono richiamate dagli stessi magi e dai loro doni: l'oro è la carità, l'amore che si offre incondizionatamente; l'incenso è la fede, la preghiera che sale a Dio; la mirra rappresenta la speranza che supera la morte, si passa attraverso la morte ma si apre ad una via più grande, eterna. La terza guida è il sogno. I magi sono stati «avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese». Sicuramente abbiamo dei sogni e i sogni non vanno mai spenti, abbandonati, anche se abbiamo incontrato qualche Erode sul nostro cammino.

* vicepresidente Fism Modena



Il ritiro

Asp Ghirlandina: inaugurata la nuova facciata

Presenti la vicesindaca Francesca Maletti e lo staff dell'associazione, che ha illustrato i nuovi progetti in via Panni

DI MASSIMO MALAGOLI

Una giornata di festa e condivisione si è svolta venerdì scorso, 12 dicembre, alla residenza dell'Istituto Charitas di Modena, in strada Panni, in occasione dell'inaugurazione della nuova facciata della struttura, del murales e della pista da bocce donata dal Cral Inps di Modena. All'evento hanno partecipato ospiti, famiglie, operatori e rappresentanti

delle istituzioni. Il presidente dell'Asp Ghirlandina, Mauro Rebecchi ha voluto ringraziare innanzitutto i dipendenti dell'Inps modenese: «Questo gesto rappresenta un collegamento importante con il territorio e ci permette di essere conosciuti anche all'esterno». Rebecchi ha inoltre ricordato che l'Asp Ghirlandina è nata dalla fusione tra Charitas Asp e Asp Patronato Pei Figli Del Popolo. Grande attenzione ha suscitato il murales realizzato sulla nuova facciata: un'opera ricca di colori e vitalità che, come spiegato dai responsabili, ha finalità quella di trasmettere lo spirito di gioia e accoglienza che anima quotidianamente la struttura, spesso lontano dagli stereotipi legati alla disabilità. In vista delle festività, è stata anche annunciata l'iniziativa di Santa Lucia,

durante la quale alcuni ospiti, vestiti come la Santa, porteranno doni accompagnati da un simpatico asinello. Nel suo intervento direttrice Chiara Arletti ha illustrato i nuovi progetti inaugurati, tra cui "Palestre in movimento", un'iniziativa rivolta ai ragazzi disabili, che mette a loro disposizione «attrezzature sportive utilizzabili sia all'aperto che all'interno, pensate per rispondere alle esigenze di tutte le persone, comprese quelle allettate». Arletti ha inoltre ricordato che la pista da bocce è stata intitolata alla memoria di Gabriele Benatti, storico direttore della struttura per trent'anni, mentre altre attrezzature sono state donate dai familiari del dottor Zanoli. Numerosi anche i progetti futuri annunciati dalla direzione: dal pro-

gramma sull'alimentazione, realizzato in collaborazione con l'Università di Modena e lo chef Luca Marchini, ai percorsi di inserimento lavorativo in sinergia con le aziende del territorio. «Per i nostri ragazzi — ha spiegato la direttrice — lavorare anche solo per un giorno significa sentirsi valorizzati. In quel momento non sono più "disabili", ma persone che contribuiscono alla società». Un ulteriore progetto riguarda la formazione di ospiti con problematiche comportamentali gravi, grazie alla collaborazione con il maestro di aikido Andrea Gianolio. «Siamo una delle poche realtà in grado di accogliere ragazzi che altre strutture rifiutano — ha concluso Arletti — rendendoci un punto di riferimento all'avanguardia in Emilia-Romagna».

Il murales inaugurato nell'Istituto di via Panni venerdì 13 dicembre alla presenza dei membri dell'Asp Ghirlandina



Il presidente del Cral Inps di Modena, Massimo Malagoli, portando anche i saluti del direttore regionale Francesco Ricci, ha sottolineato come molti colleghi abbiano rinunciato volontariamente alla tradizionale festa natalizia per offrire un contributo concreto a persone meno fortunate: «Un piccolo raggio di luce e

di speranza». A chiudere l'incontro è stato l'intervento della vicesindaca Francesca Maletti, che ha ribadito la forte sinergia tra il Comune, azionista della struttura, e il Charitas: «Una collaborazione che da anni sostiene una realtà fondamentale per le famiglie e per il futuro di questi ragazzi».